

IL SETTECENTO

Nei primi decenni del XVIII secolo si assiste all'accentuarsi delle contraddizioni estetiche che avevano dominato tutto il Seicento. L'alternarsi di Classicismo, Barocco e Naturalismo infatti perdura, ma avvengono come delle accelerazioni: il Barocco infatti, con la sua tendenza verso la spettacolarizzazione dell'Arte, finisce per contorcersi su se stesso, sfociando nelle esasperazioni formali del Rococò; il Classicismo invece, sostenuto dalle nascenti teorie illuministe, finirà per radicalizzarsi nella seconda parte del secolo, nel Neoclassicismo; il Naturalismo, infine, perde vigore, accasciandosi nella cosiddetta pittura "di genere". Oltre a questi epiloghi, il primo Settecento registra la nascita di un genere inedito, il "Vedutismo", e diverse "mode", come quella per le "cineserie" e il giardinaggio, che, già presente nel '600, raggiunge ora il suo apice.

ROCOCO'

Anche se diffuso su tutto il territorio europeo, il Rococò viene spesso identificato con l'arte francese prodotta durante il regno di *Luigi XV il Beneamato*, e diviene appunto lo specchio che riflette il gusto dell'aristocrazia delle corti settecentesche. Grazia, leggiadria, raffinatezza e sovrabbondanza sono gli aggettivi che riassumono il gusto Rococò, impegnato soprattutto sul fronte della decorazione che investe palazzi e giardini, teatri, oggetti d'uso comune, abiti e tutto quanto è ascrivibile all'ambito della mondanità aristocratica. Un'arte lontanissima dal popolo, del quale sembra addirittura ignorare l'esistenza, impegnata com'è a mostrare gli sfarzi della vita nobiliare, in una perpetua ostentazione di ricchezza ed eleganza. Alla "grazia" si accompagna spesso la "licenziosità", con l'artista che talvolta insinua il suo occhio nelle alcove delle dame, offrendoci una pittura *sensuale*, a tratti sfacciata, finalmente svincolata dal "pretesto" mitologico o religioso che la determinava in passato.

Il Rococò fa proprie diverse tecniche del passato, portandole fino al limite tecnico ed espressivo. Lo "**stucco**", ad esempio, per via della sua praticità e luminosità, viene usato in maniera massiccia per ornare i saloni con nastri, tralci di piante e fiori, finti drappi che compongono cornicioni, festoni, modanature che ospitano putti, animali, stemmi, in un crescendo di arzigogoli decorativi all'insegna dell'*horror vacui*. Lo stucco sostituisce spesso la scultura, ma la tendenza è quella di appiattare le figure integrandole negli sfondi, talvolta conferendogli, con le dorature, un carattere più decorativo che scultoreo.



Anche il **giardinaggio** diventa una disciplina altamente specializzata, con la nascita di diversi stili che organizzano i mastodontici parchi dei palazzi reali e delle ville nobiliari. Il giardino deve ostentare grandezza in modo spettacolare e mostrare anche il completo dominio dell'uomo sulla natura, "corretta" dall'architetto-giardiniere secondo le indicazioni del committente. Troviamo dunque il giardino "alla francese" (simmetrico, intersecato da viali paralleli e connotato da basse siepi); "all'inglese" (organizzato assecondando artificialmente la natura selvaggia, come se si trattasse di imitare un dipinto di paesaggio); "alla cinese" (con padiglioni circondati da ornamentazioni curve); ed altre varianti, come quella del giardino "allegorico" con statue e tempietti che mostrano le virtù del padrone di casa.

La **pittura**, seguendo la tendenza generali, abbandona le tematiche serie ed ispirate del Seicento per adagiarsi su temi maliziosi e frivoli, spesso dedotti dalla mitologia (Venere, Pan, l'Arcadia sono i soggetti ricorrenti), oppure dalla vita di corte, che viene illustrata senza enfasi, ma con un tono mondano e galante. E' appunto come variante aristocratica della "scena di genere" che nasce la "scena galante", spesso ambientata in ariosi giardini, seguita dai "capricci", versioni fantastiche del paesaggio. La tavolozza dei pittori Rococò è prevalentemente luminosa, con toni pastello che si amalgamano morbidamente. Fra gli artisti più rappresentativi si ricordano i francesi Boucher, Fragonard e Watteau, mentre in Italia di distingue la figura di Giovan Battista Tiepolo, che però resta legato agli esempi barocchi di Pozzo e Pietro da Cortona, anche se di questi esempi perde il senso drammatico, scegliendo invece atmosfere luminose e delicate. In Inghilterra abbiamo l'esempio di Gainsborough, che si dedica in particolare alla ritrattistica.

Essendo uno stile che si esprime prevalentemente nel *design* d'interni, sul versante **architettonico** il Rococò non elabora uno stile chiaramente

definito, ma è facile notare l'indifferenza degli architetti per gli stilemi classici, usati più come elementi secondari che come dogmi da seguire. Lo stile prende le mosse dalla "Reggia di Versailles" per poi propagarsi in tutta Europa (Postdam, Wurzburg, Stoccarda, ecc) e in Italia, con l'opera di Juvarra e Vanvitelli, che mescolando eccentricamente soluzioni del tutto inedite con richiami classicisti.

